Un protagonista della tecnologia moderna

ADDIO EFFICIENZA CON IL COMPUTER (se è usato male)

Un'azienda, dotata di un gigantesco calcolatore, può proprio per questo aumentare in certi casi i costi - Rigidità di programmi e burocratico ottimismo dei dirigenti

Abbiamo cercato nei precedenti articoli di gettare uno sguardo panoramico sulle caratteristiche tecniche e sugli impieghi più tipici dei calcolatori elettronici mettendo in rilievo le enormi possibilità di queste moderne macchine

Non possiamo però evitare di mettere in luce determinati aspetti «negativi», insiti non tanto nelle caratteristiche tecniche dei calcolatori elettronici — il che è ovvio — quanto nella maniera in cui possono essere usati e considerati

Un primo «pericolo» è quello di installare nell'azienda un calcolatore ampiamente sovradimensionato per le esigenze dell'azienda stessa Assistiamo da anni ormai, ad un «gioco» spesso «pesante» tra aziende che vendono od affittano calcolatori elettronici ed aziende che se ne servono Le prime che hanno fatto investimenti assai massicci premono sul mercato per forzar le vendite e cioè «piazzare» presso ogni cliente attuale o potenziale la macchina più costosa possibile E in fondo la stessa tecnica di cui si avvalgono i costruttori di automobili o di elettrodomestici i quali convincono il pubblico a eliminare o svendere la macchina di cui dispongono anche largamente sufficiente alle sue necessità reali per acquistare l'ultimo modello o acquistare un tipo più grande potente e complesso

Per quanto concerne i calcolatori elettronici non viene fatta naturalmente una pubblicità diretta ma si interviene con insuperata maestria a livello tecnico e tecnico amministrativo «Calcoaltore elettronico» o più brevemente «computer» è ormai diventato quasi un sinonimo di efficienza capacità organizzativa modernità In un'industria specie agli alti livelli prendere un atteggiamento critico verso i calcolatori elettronici viene interpretato come un segno di conservatorismo tecnico

Ne consegue che numerose aziende acquistano o affittano calcolatori elettronici del tutto sovradimensionati rispetto alle loro necessità sostituiscono un calcolatore in servizio da due o tre anni con uno più potente e moderno quando il primo era largamente sufficiente Altre aziende passano dai sistemi classici di contabilità meccanizzata ad una gestione basata su un nuovo centro elettronico senza una preparazione adeguata

Numerose direzioni aziendali convinte di migliorare la gestione in realtà si gravano di nuove spese di entità sproporzionata al risparmio effettuabile e sottovalutano pesantemente il costo della «conversione» al nuovo sistema

In molti casi sopravvalutano i risparmi effettuabili e le conseguenze positive portate dai nuovi sistemi contabili Sottovalutano invece sovente un aspetto tipico della gestione a mezzo calcolatore elettronico e cioè la minor flessibilità del sistema stesso Con sistemi contabili convenzionali è possibile rilevare tempestivamente determinati dati che normalmente non vengono calcolati variare il piano contabile in atto introdurre nuove procedure amministrative e contabili variare la modulistica Questo diventa assai più difficile lungo e costoso quando sia in atto un sistema basato sull'elaboratore elettronico

C'è poi il pericolo di volersi avvalere «troppo» sempre nella gestione aziendale del centro elettronico e cioè di voler suddividere con la massima minuzia le voci di costo le spese generali le statistiche sulla situazione dei magazzini ed altri elementi gestionali con l'illusione di poterli meglio individuare seguire controllare e contenere In realtà se il sistema viene spinto troppo a fondo in forma troppo minuziosamente analitica si ottiene un appesantimento della gestione «a monte» del calcolatore in quanto ogni lavorazione ogni spesa ogni prelievo di materiale ogni operazione sui magazzino mette in gioco una pesante serie di codici numeri di riferimento centri spesa per cui chi compila i documenti all'origine perde tempo e molto spesso sbaglia

C'è infine un aspetto più sottile meno strettamente tecnico ma appunto per questo più insidioso del problema

La presenza del calcolatore elettronico in un'azienda crea spesso un illusorio senso di sicurezza Senza rendersene spesso conto i diversi funzionari attribuiscono all'elaboratore elettronico delle doti che esso non ha e restano più o meno convinti che con la presenza della macchina molti problemi aziendali risultino automaticamente semplificati

A questo atteggiamento apparentemente ingenuo ma in realtà abbastanza comune ha contribuito il lessico, ormai imposto da anni dai costruttori di calcolatori elettronici che ne parlano come di «cervelli elettronici» muniti di «memoria» e di «facoltà di scelta e di analisi» In realtà nel funzionamento dei calcolatori elettronici la «memoria» è un immagazzinamento di dati numerici non di «ricordo» di situazioni analoghe di fatti gestionali del passato di «esperienze» già effettuate Le «facoltà di scelta» si riducono ad una scelta tra un numero ridotto di soluzioni predeterminate e quindi ad una scelta obbligatoria entro un raggio molto ristretto L'«analisi» può essere fatta soltanto in base ai programmi preparati e manca quindi nel modo più assoluto delle caratteristiche assolutamente essenziali di una vera e propria «analisi critica» dei dati di gestione e statistici capace di interpretarli di giustificarli spiegarli e commentarli

In questa atmosfera si assiste sovente ad un rilassamento nel controllo della validità dei dati numerici di partenza ad una critica sempre più fiacca e superficiale dei metodi con i quali i dati di partenza stessi vengono rilevati per cui in parole povere mediante l'elaboratore elettronico si esegue un'elaborazione estremamente fine e precisa di dati di partenza approssimati in misura sempre più grossolana ed in molti casi addirittura errati

Non sono mancati negli ultimi dieci anni casi del genere e non solo in Italia alcuni si sono risolti con danni più o meno pesanti seguiti da un «recupero» più o meno pronto altri hanno dato luogo a veri e propri dissesti

Un'analisi approfondita di queste situazioni ci porterebbe assai lontano

Ciò che interessa alla fine del nostro giro d'orizzonte è di sottolinearne oltre che le magnifiche possibilità anche i pericoli gli aspetti capaci di dar luogo a risultati ben lontani dalle aspettative la necessità di individuare caso per caso limiti di convenienza economica

Come per tutti i nuovi metodi per tutte le nuove tecniche anche per i calcolatori elettronici vale un principio generale per ottenere buoni risultati per evitare amare delusioni occorre studiare a fondo in vista di ogni nuova applicazione la situazione in cui si opera le caratteristiche dei nuovi sistemi da introdurre gli oneri diretti ed indiretti che essi comportano i metodi con cui debbono essere applicati

Essendo l'elaboratore elettronico assai complesso come la relativa tecnica di utilizzo tale studio dovrà essere altrettanto esteso e profondo, e dovrà essere effettuato «prima» della introduzione del calcolatore e non «dopo»

Giorgio Bracchi

I francesi leggono di più

Il francesi leggono di più Durante il 1969 la cifra d'affari realizzata dall'editoria francese è aumentata del 17 per cento Quali sono le loro letture preferite? Un inchiesta del Sindacato nazionale degli editori mostra che le opere «di letteratura generale» sono nettamente in testa, con il 35 6 per cento del totale Seguono le enciclopedie e le grandi pubblicazioni (24 9 per cento) i libri scolastici (12 8 per cento), i libri per i giovani (7 2 per cento) ed i libri di scienza e tecnica (4 9 per cento)

L'aumento più spettacolare (più 9 7 per cento) è quello delle enciclopedie e delle grandi pubblicazioni La letteratura generale è in leggero progresso (più 0 7 per cento), ma l'incremento è dovuto soprattutto alla moda dei gialli mentre i romanzi sono in leggera diminuzione come del resto i libri di storia

Simposio su Lenin in Finlandia

HELSINKI marzo

Il presidente del Comitato finnico per l'organizzazione di un simposio che avrà luogo il 6 aprile a Tampere sotto l'egida dell'UNESCO e che sarà dedicato al centenario della nascita di Lenin ha tenuto una conferenza stampa

K Sinkal ha comunicato che i partecipanti al simposio esamineranno tre temi «Lenin e i problemi della cultura» «Lenin e i problemi dello sviluppo dell'istruzione»

Ai lavori del simposio ha dichiarato Sinkal parteciperanno noti esponenti della cultura di diversi paesi osservatori dell'ONU e di diverse altre organizzazioni

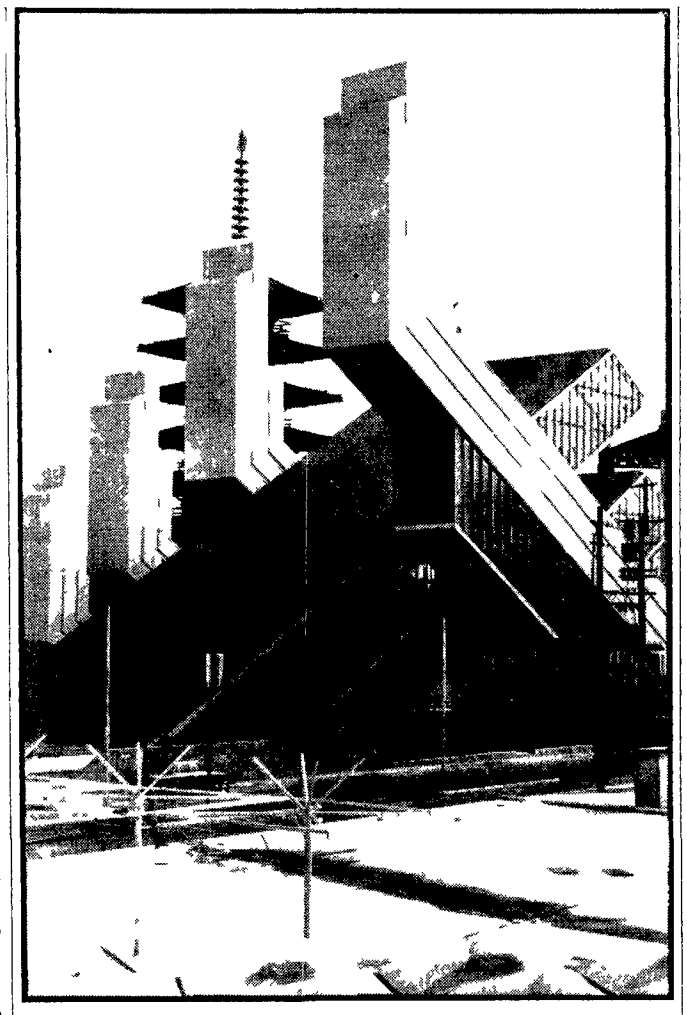
Lucidatura col «nastro di Moebius»

MOSCA marzo

Il «foglio di Moebius» o il «nastro di Moebius» è noto a tutti gli amatori della matematica e ai patiti dei rompicapi Il matematico tedesco Moebius ricorrendo ad un trucco molto semplice cioè incollando un nastro in forma di anello e rovesciando preliminarmente un estremità del nastro stesso ha realizzato una cosa apparentemente inconcepibile Infatti sul foglio di Moebius si può viaggiare sia da un lato che da un altro senza «scavalcare» il margine del foglio Le proprietà di simili superfici sono studiate da speciali sezioni della matematica

Per oltre cento anni questo paradosso geometrico è rimasto una pura curiosità teorica Ma recentemente — informa la «Novosti» — l'inventore sovietico A Gubajdullin gli ha trovato un'autentica applicazione pratica Infatti se il nastro di Moebius viene teso su due rulli cospargendolo di granelli di abrasivo duro si avrà un nastro di rettifica continua Quali sono i suoi meriti? Esso è più lungo del doppio rispetto ad un nastro comune della stessa lunghezza e quindi può durare il doppio

Il «forbitore continuo» può servire in tutte le operazioni di rettifica forbitura e lucidatura insomma nei casi in cui si vuole rendere l'oggetto brillante



Il padiglione italiano all'Expo '70

L'edificio principale del Padiglione consiste di dieci elementi architettonici-base montati con pezzi prefabbricati Si tratta di 6 elementi o «contenitori» a sezione rettangolare di m 14x5 e di lunghezza variabile tra i 20 e i 50 m, inclinati di 30 gradi, e di 4 elementi o «nodi» a sezione sempre rettangolare di m 3x4 e di lunghezza variabile tra i 34 e 55 m, inclinati di 30 gradi, ma in senso opposto ai precedenti

La zona espositiva si articola su più livelli con affacci ed introspezioni reciproche, sia in senso verticale sia orizzontale La complessa e originale costruzione è stata realizzata da una ditta giapponese in tempi eccezionalmente brevi circa 30 giorni lavorativi per il montaggio degli elementi in cantiere

I progettisti dell'edificio sono gli architetti Tommaso e Gilberto Valle e l'ingegnere Sergio Brusa Pasquè Il consulente per le strutture è l'ingegnere Sergio Musmeci Collaboratori sono gli architetti G Giavotto, O Accossano, M Cascarano e l'ingegnere M Mondelli La zona espositiva complessiva dell'Italia si estende per oltre 7500 mq, di cui circa 5000 mq per l'edificio principale ed i rimanenti per l'edificio dedicato al panorama dell'economia italiana NELLA FOTO un'inquadratura dell'edificio principale del padiglione italiano

Una rivista di dibattito fra tutta la sinistra

E' «Il Confronto», che sul primo numero del 1970 annuncia la nuova formula e la costituzione di un Comitato di garanti composto da: on. Michele Achilli (psi), on. Guido Bodrato (dc), Beniamino Finocchiaro (psi), on. Luigi Granelli (dc), on. Giovanni Mosca (psi), Elio Quercioli (pci), Carlo Ripa di Meana (psi) e Aldo Tortorella (pci)

MILANO 20

E' in questi giorni nelle edicole di tutta Italia il primo numero del 1970 de Il Confronto La rivista si apre con un editoriale nel quale si annuncia una svolta nella sua direzione e nella fattura trasformazione che rappresenta una importante novità politica per la prima volta in Italia le forze democratiche e della sinistra decidono di confrontare le rispettive posizioni all'interno di un'unica pubblicazione

Riportiamo integralmente l'editoriale della rivista

«Siamo lieti di informare i lettori che l'impegno per la trasformazione della nostra rivista è stato ulteriormente approfondito per meglio precisare gli scopi dell'iniziativa ed ha portato positivamente all'intesa con nuove energie culturali e politiche Ciò consente di allargare la prospettiva del discorso avviato

«I problemi del nostro tempo l'esigenza di uno sviluppo pieno della democrazia politica l'aggravarsi delle tensioni sociali e civili in Italia e a livello internazionale ci chiedono un franco confronto di idee un approfondito dibattito una ricerca effettiva tra quanti si propongono al di là di ogni strumentalismo operativo e nel rispetto assoluto delle loro diversità ideali di contribuire ad un generale progresso in uno spirito di convivenza democratica e di forte impegno morale Al servizio di questa finalità si pone con la rinnovata volontà di assicurare un sistematico pluralismo di opinioni e una coerente autonomia di indirizzo la nostra rivista che non a caso porta la significativa testata de *Il Confronto* Dal prossimo numero la struttura redazionale assicurerà nelle forme che sono allo studio la concretizzazione di questo nuovo impegno programmatico

«Alla salvaguardia dell'autonomia di indirizzo della rivista che intende essere espressione di un autentico pluralismo deale e non ha la pretesa di coinvolgere in azioni comuni opinioni per loro natura diverse provvederà un qualificato comitato di garanti composto di uomini rappresentativi di vari orientamenti culturali e politici cui hanno già assicurato adesione esponenti che militano nel PCI nel PSI nella DC e nello schieramento di democrazia laica quali l'on Michele Achilli (PSI) l'on Guido Bodrato (DC) Beniamino Finocchiaro (PSI) l'on Luigi Granelli (DC) l'on Giovanni Mosca (PSI) Elio Quercioli (PCI) Carlo Ripa di Meana (PSI) Aldo Tortorella (PCI)

«La larga rappresentatività di tale comitato che si collega alle più importanti correnti ideali e di pensiero presenti nella società italiana dalla sinistra laica e socialista in tutte le sue espressioni ai cattolici democratici darà ai lettori ed agli amici della rivista la certezza che i fini che la direzione si è proposta verranno perseguiti con piena coerenza E questo indubbiamente un fatto nuovo per modesta che sia la nostra iniziativa essa tende a colmare un vuoto oggettivo esistente nel nostro paese poiché vuole essere in sostanza un leale strumento di confronto di idee capace di superare cristallizzazioni e incomunicabilità che spesso mortificano il libero dibattito al servizio di correnti ideali e di pensiero decisive per lo sviluppo culturale e politico della democrazia italiana

«Già con questo numero il *Confronto* si colloca nella linea di trasformazione della rivista affrontando il tema dei sindacati della loro autonomia e dei loro compiti dopo l'autunno caldo Fedeli al l'annunciato nostro impegno programmatico pubblichiamo articoli di dirigenti sindacali e di partito di diverso orientamento Aldo Bonaccini Piero Boni Mario Didò segretari confederali della Cgil Giorgio Benvenuto segretario gen Metalmeccanici Uil Giuseppe Reburdo presidente prov Acli Torino Elio Giovannini segretario nazionale Metalmeccanici Cgil Gabriele Baccalini segretario Cgil Milano Pietro Roncato della Cisl Milano Orazio Pizzigoni del *Unità* Ugo La Malfa ha precisato la posizione del PRI Giuseppe Finti sindaco di Bologna della direzione del PCI ha illustrato il rapporto fra sindacato popolazione e una Amministrazione comunale di sinistra

«Il prossimo numero intendiamo dedicarlo in larga misura a problemi che pongono le elezioni per i Consigli regionali e il rinnovo dei consigli comunale provinciali A studiosi uomini politici e sigli comunali e provinciali A studiosi uomini politici e amministratori dei partiti democratici poniamo la domanda che segue

— Gli italiani si accingono ad eleggere per la prima volta i Consigli regionali a suffragio ordinario e a rinnovare la maggioranza dei Consigli comunali e provinciali Quali sono i compiti delle forze politiche perché si attuino le condizioni nelle quali le assemblee che usciranno da queste consultazione elettorale possano corrispondere alle attese e ai bisogni del paese così come si presentano agli inizi degli anni 70?

1) *in campo legislativo* quali leggi di riforma sono necessarie e prioritarie (urbanistica sanitaria fiscale finanza locale legge comunale e provinciale revisione costituzionale e così via)

2) *sul terreno programmatico locale* si chiede di indicare le linee ritenute generalmente valide o in riferimento a determinati enti e situazioni locali

3) *per la formazione delle maggioranze* con quale orientamento si deve andare alla formazione delle maggioranze e quale deve essere il rapporto maggioranza di governo maggioranze locali e il rapporto maggioranze opposizioni»

Un contributo del «Ponte»

L'«autunno» le lotte e gli anni settanta

Tra le promesse del mensile: documenti sulla condizione operaia e un fascicolo sull'occupazione delle fabbriche

Il *Ponte* si presenta per il 70 con un programma ambizioso «per andare oltre l'impianto politico culturale del primo e secondo dopoguerra nella dimensione di un nuovo e certo difficile impegno volto a cogliere la direzione emergente delle complesse spinte che solcano il nostro Paese e il mondo intero ad affiancare criticamente i modi di far politica (e di far cultura) oggi»

Tra le «promesse» del mensile documenti sulla condizione del lavoro e sulla storia del movimento operaio testi inediti in particolare di scrittori europei e sudamericani un fascicolo speciale sull'occupazione delle fabbriche nel 1920

Già ora questo numero si apre con un saggio stimolante di Fabrizio Cicchitto su «Classe operaia sindacati e partiti agli inizi degli anni settanta» E una ampia analisi dello «autunno italiano» e di quello che c'è stato alle spalle dello autunno dalle lotte di fabbrica del 68, con le prime esperienze di democrazia operaia mischiate alle fallite trattative sull'accordo quadro alla vicenda delle pensioni alla discussione sulla programmazione (a quella che Cicchitto chiama la sconfitta delle posizioni riformatrici come delle posizioni riformiste) al movimento dei delegati all'intervento dei «gruppi» extra sindacali fino all'inizio di una trasformazione di tutto il meccanismo di elaborazione e di direzione politica del sindacato» strettamente legato «con le sorti del processo unitario»

L'ultima parte del saggio è infine dedicata al ruolo assunto dai partiti alle prospettive con annotazioni che certo non salvano nessuno ma rappresentano un reale incentivo al confronto Non partono da una «negazione» dei partiti — fatta da un dirigente sindacale — ma da una «richiesta» ai partiti

Nello stesso numero del *Ponte* Hanoi 1970 di Agnoletti A venti chilometri dal Cairo di G Calchi Novati Ritorno dal Sud Africa di Enzo Santarelli Tra anatemi e connivenze la Grecia dei colonnelli di Donatella Viti G P Lucini critico di Glauco Viazzi Appunti sulla traduzione letteraria di Paolo Santarcangeli

b. u.

Notizie

● **E' stato proposto per il Premio Lenin il più grande dizionario della lingua russa mai pubblicato, in 17 volumi, aggiornato come nessun altro al periodo sovietico lettera rarissimamente corretto e sposato di colloquialismi Esso è edito dall'Accademia delle Scienze dell'URSS I più voluminosi e completi dizionari della lingua russa finora esistenti quello di Vladimir Dal compilato cento anni fa e del professor Usciakov realizzato nel periodo sovietico erano in quattro volumi**

Il dizionario candidato al Premio Lenin comprende 120 mila 480 vocaboli

Ogni vocabolo è accompagnato, nel dizionario colosso, oltre che dalle indicazioni di carattere grammaticale, ortografico e fonetico, dalla nomenclatura completa delle parole che ne derivano L'uso stilistico di ogni parola è illustrato con esempi tratti dalle più importanti opere letterarie Vi sono poi indicazioni di carattere storico ed etimologico

Il dizionario dovrebbe essere uno strumento mai prima disponibile per lo studio del russo nella sua completezza con l'aggiunta cioè dei vocaboli e degli usi nati nel cinquantennio sovietico

Aforismi diventati filosofia

La «sapienza» della Puglia contadina

Una raccolta di proverbi ripropone il tema del recupero di una sua originaria cultura popolare

La raccolta di proverbi per regioni o per nazioni somiglia molto a quel lavoro di recupero del folclore intensificato da studiosi e da appassionati negli ultimi anni con la registrazione su nastro di antiche canzoni popolari Come la canzone esprime una «letteratura» così il proverbio l'aforisma il modo di dire condensano una «filosofia» una «sapienza» filtrata attraverso millenni di verifiche e anche di contrasti I «Proverbi pugliesi» raccolti da Alfredo Giovine (Editore Martello impaginatore Maestri L. 4800) sono indubbiamente un contributo alla conoscenza di quella regione — il sud est italiano — anche se come vedremo non si sottraggono a osservazioni di carattere filologico

Non deve sorprendere chi ha una certa conoscenza del mondo pugliese la concezione estremamente concreta umana pagana diremmo che vi si ha della religione

A ci crete Ddi prevète a chi crede (solo a chi crede) Dio provvede «Ci vole Criste ca su prèche» chi vuole Cristo che se lo prenghi e infine «u uòmmene da la terra vène a la terra se ne và» l'uomo dalla terra viene e alla terra se ne torna In un contesto contadino tratto ancora caratteristico della società pugliese accanto a quello mercantile e a quello marinaro particolare importanza hanno le vicende giudiziarie le liti le contese Ecco come si esprime la sfiducia nella giustizia «Carte curte e ccorte libera nos domine» da carte basse si di statura e corti di giustizia liberaci o signore «Iure sule fu ggiuste e fu mise n grosce» uno solo fu giusto e lo misero in croce «la corte se disce conte ma iè llonghe» la corte si dice corta ma è lunga

Vi sono poi proverbi riferiti a precisi fatti storici altri i quali sono attribuiti ad autori «Giacchine tidde metti la legge e tidde meti appprime» si riferisce a Gioacchino Murat che dopo aver perduto il regno di Napoli tentò di riconquistarlo sbarcando a Pizzo Calabro e per questo venne processato e fucilato il 30 ottobre 1815 Sembra quasi che la saggezza popolare qui si affaccia furbizia il dovere pretendia molo dagli altri e cerchiamo opportune eccezioni e scappatoie per noi

Tra i proverbi in disuso (un disuso meritato dal momento che il dialetto non trova riscontro nella scienza popolare) è «Le femmine sono gò sacchi» le femmine sono sacchi buone cioè da riempire (impregnare) e da svuotare (sgravare) E tratto dai «Diurnali» (1258) di Matteo Spinelli da Giovinazzo che lo attribuisce a re Manfredi

Qualche osservazione di carattere filologico e sulla traduzione Lodevoli ci sembrano i criteri seguiti per la trascrizione lodevoli perché ci sembra consentano una accessibilità più agevole di quanto avrebbe consentito una grafia scientifica Ma c'è qualche inesattezza

Ricorre — eccome ricorre! — la parola *terrise* — genericamente denaro — che ci pare vada scritta non con la doppia erre ma *ternise* come nello specifico *tornese* moneta del regno di Napoli

Chi si sposa va all'acqua e non al vino è tradotto il detto «Chi se nzore va all'acque» Lo conoscevamo per un'altra significazione che è forse più probabile *Andare all'acqua* nella maggior parte dei dialetti meridionali vuol dire esattamente *andare alla fontana a prendere l'acqua* cioè *chi* (riferito solo all'uomo) *si sposa si rassegna ad andare all'acqua* o *sia a compiere anch'egli servizi domestici*

Addirittura imperdonabile ci sembra la sbandata che lo autore prende quando traduce «la femmena cattiva chiange u muerte e ppenze o vive» *la femmina cattiva piange il morto e pensa al vivo* Mai *cattiva* in pugliese assume il significato che ha in italiano per il quale vale la espressione «mala» il suo significato rimane quello arcaico di *vedova* (dal latino *captiva* prigioniera la donna che alla morte del consorte rimaneva per anni chiusa in casa in segno di lutto) E quindi *la vedova* che *piange il morto e pensa al vivo* Ed è anche più logico

Angelo Matacchiera

Programmi Rai-Tv

martedì 24

TV nazionale

9 30 Lezioni
Inglese

10 30 Rito celebrativo
alle Fosse Ardeatine

11,30 Lezioni
Educazione civica botanica

12 30 Antologia di sapere
Le ore dell'uomo settima puntata

13,00 Oggi cartoni animati

13,30 Telegiornale

15 00 Lezioni
Italiano storia educazione civica botanica

17 00 Poly e le sette stelle

17 30 Telegiornale

17 45 La TV dei ragazzi
a) I ragazzi di Mainland
b) Le città del jazz

18 45 La fede oggi

19 15 Sapere
Un secolo di industria in Italia sesta puntata

19 45 Telegiornale sport
Cronache italiane

20,30 Telegiornale

21 00 Il muro
Due tempi di Millard Lampell Adattamento e regia di Leandro Castellani Tra gli interpreti Enzo Tarascio Franca Nuti Tratto da un racconto di John Hersey questo sceneggiato narra le tragiche vicende degli ebrei chiusi nel ghetto di Varsavia fino ai giorni dell'insurrezione Gli autori tendono a descrivere come le comuni sofferenze facciano nascere negli uomini un vivo senso di solidarietà

23 00 Telegiornale

TV secondo

19 00 Corso di tedesco

21,00 Telegiornale

21,15 Quando l'uomo scompare
Terza puntata dell'inchiesta di Mino Monicelli e Fernando Armati sui popoli che vanno scomparendo Questa volta gli autori cercano di analizzare che cosa accade quando la cultura di un popolo come ad esempio gli zingari viene distrutta da una diversa «civiltà»

22 05 Incontro con The Edwin Hawkins Singers

Enzo Tarascio

Radio 1°

Giornale radio ore 7 8 10 12, 13, 14 15 17 20 23 15; 6 30 Mattutino musicale 7 10: Musica stop; 8 30: Le canzoni del mattino 9 Voi ed io; 11 Radiocronaca diretta del rito celebrativo alle Fosse Ardeatine 12 10 Contrappunto 13 15 Il primo e l'ultimo 14 16 Buon pomeriggio; 16 20 Per voi giovani 18 Arcicronaca 18 35 Italia che lavora 18 45 Un quarto d'ora di novità 19 05: Giradisco 19 30 Luna park 20 15 Don Carlo

Radio 3°

Giornale radio ore 7 30 8 30 9 30 10 30 11 30 12 30 13 30 15 30 16 30 17 30 18 30 19 30 22 24 6 Prima di cominciare; 7 43 Biliardino a tempo di musica 8 40 I protagonisti 9 Romantica 10 Vita di Beethoven; 10 15 Canto Enzo Jannacci; 10 35 Chiamate Roma 3131; 12 10 Trasmissioni regionali; 12 35 Questo e questo no 13 45 Quadrante 14 Come e perché 14 05 Juke-box 15 03 Non tutto ma di tutto 15 40 Servizio speciale del giornale radio; 16 Pomeridiana 17 35 Classe unica 17 55: Aperitivo in musica; 18 40: Stasera siamo ospiti di; 18 55 La classifica, 19 20: «Come io vi ho amato»; 20 10 Ferma la musica, 21: Cronache del Mezzogiorno; 21 15 Novità; 21 40 Le nostre orchestre di musica leggera; 22 10 Appuntamento con Schumann 22 43 La pasqua di Ivan di Leone Tolstoi; 23: Bollettino per i naviganti

Radio 2°

Ore 9 30 La Radio per le Scuole, 10 Concerto di apertura 11,15 Musiche italiane d'oggi 11 45 Liriche da camera spagnole 12 20 Galleria del melodramma; 13: Intermezzo, 14 Musiche per strumenti a fiato; 14 30 Il disco in vetrina; 15,30 Concerto sinfonico; 17: Le opinioni degli altri 17 10 Corso di lingua inglese 17 40 Jazzrama 18: Notizie del Terzo 18 45 Il sesto continente 19 15 Concerto della sera, 20 15 L'arte del dirigere; 21 Il giornale del Terzo 21 30 «Tribuna internazionale dei compositori 1969» 22 30 Rivista delle riviste

Controcanale

CARIBALDI E I CONTADINI — La seconda puntata de I fiori dei Borboni ha confermato i pregi della prima accentuando forse il second In questa seconda parte infatti Lucio Mandara sembra aver sottolineato con maggior rigore ed incisività gli elementi «storici» anche se questi vengono ancora troppo costruiti attraverso una aneddotica spicciola che raggiunge il telespettatore con una certa difficoltà Tuttavia viene spesso in luce uno dei problemi nodali della «fine del regno» degli equivoci che accompagnarono la marcia garibaldina attraverso il Mezzogiorno e dei rapporti con il regno piemontese e tenente a lanciare sono e la frattura Italia unita tale a dire il problema della partecipazione contadina e popolare ai tre momenti di quelle convulse giornate Gli accenni sono indiretti e si svolgono soprattutto attraverso i dialoghi fra l'ambasciatore napoletano a Napoli il marchese di Villamarina efficacemente interpretata da Lo Monaco e i cospiratori particolari ad esempio quando l'attesa rapidità della avanzata di Garibaldi viene giustificata con la promessa e l'attesa della distribuzione delle terre promessa e attesa che l'ambasciatore con significativa soddisfazione ritiene impossibili ad attuarsi e comunque utili per far pagare tasse dell'appoggio della nobiltà borbonica per [illegible] quali spiccano [illegible] tra i contadini [illegible] la contestata dei loro privilegi

Peccato comunque che Mandara non abbia voluto fare seguire queste illuminazioni aperture con un narrazione meno ciclusa intorno alla vicenda principale di Francesco II e che i dialoghi fossero per esigenze di produzione — abbiamo detto — [illegible] mente presi sopra [illegible] sulla scena

Questi difetti sono corretti — bisogna ancora ribadirlo — soprattutto grazie alla maestria di Biasetti capace di una attenta ricostruzione di ambiente e di una notevolissima direzione degli attori il regista supplisce spesso con il «clima» storico ai limiti della sceneggiatura [illegible] vedo ad esempio l'efficace uso dei dialetti con [illegible] radicati contrasti [illegible] L'attuazione [illegible] anche alla [illegible] e che Bruno Cirino ha saputo dare di re Francesco [illegible]

vice